

La Dittatura in Argentina e le Madri di Plaza de Mayo

Il Colpo di Stato del 1976

Il 24 marzo 1976, in Argentina, i militari presero il potere con un colpo di stato, rovesciando il governo democratico della presidente Isabel Perón. Si instaurò così una dittatura militare che sarebbe durata fino al 1983.

I generali che guidarono il colpo di stato formarono una "Giunta Militare" guidata inizialmente dal generale Jorge Rafael Videla. Questa dittatura prese il nome di "Processo di Riorganizzazione Nazionale" e rappresentò uno dei periodi più bui della storia argentina.

Il Terrorismo di Stato

La dittatura militare argentina mise in atto un piano sistematico di repressione contro chiunque fosse considerato "sovversivo" o oppositore del regime. Questo includeva:

- Studenti universitari
- Sindacalisti e operai
- Intellettuali e giornalisti
- Attivisti politici
- Semplici cittadini considerati "sospetti"

Il metodo principale utilizzato era quello della sparizione forzata: le persone venivano rapite dalle loro case, per strada o sul posto di lavoro, spesso davanti ai familiari.

Venivano portate in centri di detenzione clandestini dove subivano torture. Molti non fecero mai più ritorno.

I *Desaparecidos*

Le persone scomparse presero il nome di *desaparecidos* (scomparsi). Si stima che durante la dittatura siano scomparse circa 30.000 persone. Di queste, moltissime furono uccise e i loro corpi fatti sparire, gettati nell'oceano Atlantico dai cosiddetti "voli della morte" o sepolti in fosse comuni.

Molte donne incinte furono tenute in vita fino al parto, poi uccise. I loro figli neonati venivano dati in adozione a famiglie di militari o a famiglie vicine al regime, privati della loro vera identità.

Le Madri di Plaza de Mayo

Di fronte al silenzio e alla complicità delle autorità, un gruppo di madri i cui figli erano scomparsi decise di reagire. Il 30 aprile 1977, quattordici madri si riunirono per la prima volta in Plaza de Mayo, la piazza principale di Buenos Aires, di fronte alla Casa Rosada (il palazzo presidenziale).

Chi erano

Le Madri erano donne normali, casalinghe, che non avevano mai fatto politica. La loro età variava, ma molte erano tra i 40 e i 60 anni. Univa tutte loro un dolore comune: i loro figli erano scomparsi e nessuno dava loro risposte.

Tra le fondatrici più note ricordiamo:

- Azucena Villaflor, considerata la fondatrice del movimento, scomparsa a sua volta nel dicembre 1977
- Hebe de Bonafini, che divenne presidente dell'associazione

La loro lotta

Le Madri iniziarono a incontrarsi ogni giovedì pomeriggio in Plaza de Mayo. Indossavano un fazzoletto bianco in testa (inizialmente pannolini dei loro figli) come simbolo di riconoscimento e portavano cartelli con le foto dei desaparecidos e la scritta "Dove sono?" La polizia proibiva le manifestazioni, quindi le Madri camminavano in cerchio intorno alla piazza per evitare di essere arrestate per "assembramento". Questa camminata circolare divenne il loro simbolo distintivo.

Il coraggio delle Madri

La loro azione era estremamente coraggiosa. In piena dittatura, quando manifestare era pericoloso e poteva costare la vita, queste donne sfidavano apertamente il regime. Alcune Madri furono rapite e uccise, tra cui la stessa Azucena Villaflor. Nonostante le minacce e i pericoli, le Madri non si fermarono. La loro presenza costante e pacifica divenne un simbolo di resistenza civile e attirò l'attenzione internazionale sulla situazione argentina.

Il riconoscimento internazionale

Con il tempo, le Madri di Plaza de Mayo divennero famose in tutto il mondo. Giornalisti stranieri raccontarono la loro storia, sensibilizzando l'opinione pubblica internazionale. Il loro fazzoletto bianco divenne un simbolo universale di lotta per i diritti umani.

La Fine della Dittatura

La dittatura argentina terminò nel 1983, anche a causa della sconfitta militare nella Guerra delle Falkland/Malvinas contro la Gran Bretagna (1982). Tornò la democrazia e iniziarono i processi contro i responsabili delle violazioni dei diritti umani.

L'eredità delle Madri

Le Madri di Plaza de Mayo continuano ancora oggi a riunirsi ogni giovedì in Plaza de Mayo, per mantenere viva la memoria e continuare a chiedere verità e giustizia. Il loro esempio ha ispirato movimenti per i diritti umani in tutto il mondo. Hanno dimostrato che anche persone comuni, senza potere politico o militare, possono opporsi all'ingiustizia con la forza della dignità e della resistenza pacifica.

Le Nonne di Plaza de Mayo

Parallelamente alle Madri, si formò anche l'associazione delle Nonne di Plaza de Mayo, dedicate specificamente alla ricerca dei bambini rubati. Grazie al loro lavoro instancabile e all'uso del DNA, sono riuscite a restituire la loro identità a centinaia di nipoti sottratti.

Conclusioni

La dittatura argentina rappresenta un esempio tragico di come un regime autoritario possa calpestare i diritti fondamentali dell'uomo. Le Madri di Plaza de Mayo ci insegnano che:

- La memoria è fondamentale per non ripetere gli errori del passato
- La resistenza pacifica può essere più forte della violenza
- L'amore familiare può trasformarsi in una forza politica di cambiamento
- La dignità umana non può essere cancellata nemmeno dalla repressione più feroce

Il loro fazzoletto bianco rimane oggi un simbolo universale di lotta per la verità, la giustizia e la memoria.